

((())) I tre editori consigliano di ascoltare:
Radiohead, "I Promise". *OK Computer*. XL, 1997.
Lucio Dalla, "Com'è profondo il mare". *Com'è profondo il mare*. RCA Italiana, 1977.
Bauhaus, "Nerves". *In the Flat Field*. 4AD, 1980.

BRUTTI CARATTERI

**QUALCHE
DOMANDA IMBARAZZANTE
A UNA CASA EDITRICE**

Avete 3 righe per dirci chi siete voi di Miraggi Edizioni.

FABIO MENDOLICCHIO: Io sono una persona felice, nella vita ho sempre fatto ciò che amavo fare e continuo a fare ciò che amo divertendomi e credo che questo faccia la differenza.

ALESSANDRO DE VITO: Sicuramente siamo nel campo della patologia clinica. Se non sei un po' picchiato in testa un lavoro così non ti viene neppure in mente di farlo. Poi ti guardi allo specchio la mattina, e resti matto, ma contento.

DAVIDE REINA: Ho studiato filosofia e il libro è sempre stato il primo modo di avvicinarmi al mondo. Ho sempre lavorato nell'editoria, partendo dalla redazione e arrivando alla grafica editoriale. Penso che il libro resterà il primo modo di avvicinarmi al mondo.

Cosa avete pensato di "rompere" quando avete fondato la vostra casa editrice?

FABIO MENDOLICCHIO: Io ho iniziato un'altra vita, non so gli altri cosa risponderanno visto che abbiamo deciso ognuno di rispondere per sé stesso!

ALESSANDRO DE VITO: Avevo trovato cosa volevo fare nella vita, e prima ancora di cominciare a mandare CV in giro mi era chiaro che non sarebbe servito a niente. E non mi sarebbe piaciuto, dico ora, lavorare per un'altra casa editrice. Mandare in frantumi la ricerca del lavoro è stato bellissimo.

DAVIDE REINA: Il rapporto di dipendenza... abbiamo voluto renderci indipendenti, padroni del nostro lavoro.

Cosa vi distingue dalle altre case editrici?

FABIO MENDOLICCHIO: Il fatto di essere una band letteraria, ognuno suona il suo strumento ma ascolta gli altri!

ALESSANDRO DE VITO: Di una cosa sono particolarmente fiero, e ha a che fare con lo spirito. Quando vedo il lavoro degli altri ho la mia idea, ma nel nostro ambito non penso mai che i libri degli altri siano davvero in concorrenza con i nostri. Due cose belle si sommano, e vale tanto più per i piccoli editori.

DAVIDE REINA: Miraggi è un po' zingara e anarchica, nel senso migliore dei due termini: sempre in movimento, sempre per strada, e senza padroni.

Chi sono i vostri lettori ideali? Quelli che avete in mente quando scegliete il piano editoriale dell'anno?

FABIO MENDOLICCHIO: Quelli che ancora non hanno letto nulla di nostro! Anche quelli diversi da noi. Se avessimo fatto solo le cose che piacevano a noi non avremmo scoperto certi autori, invece alla fine siamo cambiati anche noi e cambiare è un'accezione positiva secondo me, significa essere aperti.

ALESSANDRO DE VITO: Io parto da me stesso. Poi mi piace la gente e penso che si possano far star bene le persone con i libri [anche male, parecchio male, se serve] in modi molto diversi. Leggerissimi, e molto impegnativi. Tutti hanno diritto a buoni libri, per la vita o anche solo per svagarsi una serata.

DAVIDE REINA: Il "lettore Miraggi" è cambiato molto nel tempo, insieme alla casa editrice. In generale, abbiamo sempre cercato di soddisfare più esigenze possibile: pubblichiamo cose molto pop e cose molto alte.

I vostri tre best seller?

FABIO MENDOLICCHIO: Stiamo alzando la qualità editoriale, una rivoluzione lenta che sta dando ottimi risultati, dirne tre sarebbe limitante perché le sorprese arrivano da almeno una dozzina di titoli. Sicuramente *Pontescuro* di Ragagnin, *Il bruciacadaveri* di Fuks, *Il Lago* della sorprendente Bellová ma non posso dimenticare l'esordio di Andrea Serra [sì, proprio lo stesso Serra che ci parla dei Filosofi del CRACK, N.d.R.] con *Frigorifero Mon Amour*, il gigantesco *Roma* di Manuppelli e questi sono solo gli ultimi usciti.

ALESSANDRO DE VITO: Qualche soddisfazione ce la siamo tolta, ma preferisco guardare avanti. Ci stanno [quasi] sorprendendo i risultati di alcuni nuovi libri, vuol dire che la strada è giusta. Tra tutti *Pontescuro* di Luca Ragagnin, *Roma* di Nicola Manuppelli e *Il bruciacadaveri* di Ladislav Fuks, della mia amata collana ceca, un unicum in Italia.

DAVIDE REINA: Bisogna chiederlo al commerciale. Io mi occupo delle cose belle, i testi, le copertine...

La cazzata più grossa che avete fatto?

FABIO MENDOLICCHIO: Avere accettato questa intervista... no scherzooo! Nessuna, abbiamo forse sopravvalutato certe circostanze e certe persone. Direi che se tornassi indietro rifarei tutto allo stesso modo!

ALESSANDRO DE VITO: Grosse non direi, essere ancora qui, e in crescita ed evoluzione dopo dieci anni qualcosa vorrà dire. Un paio di volte ci siamo fidati troppo di alcune persone, che si sono comportate male con noi. Capita. Piccole cazzate tante, ma è così che si impara.

DAVIDE REINA: Una cazzata veramente grossa, per fortuna, non l'abbiamo ancora fatta. Diciamo, però, che in un paio di casi ci siamo fidati delle persone sbagliate.

La più grande botta di culo che vi è capitata?

FABIO MENDOLICCHIO: La squadra, il gruppo. Un po' come capita anche per le band musicali se quelli con cui suoni non hanno la tua stessa determinazione, prima o poi tutto muore, il gruppo si scioglie, etc... ma se trovi le persone giusto in un qualche modo lasci il segno nella storia!

ALESSANDRO DE VITO: Non credo alla fortuna, le cose si costruiscono giorno per giorno. Preferisco pensare che abbiamo avuto un buon intuito. Paradossalmente, non avere un grande capitale alle spalle è stata una fortuna, ci ha obbligato a fare un passo alla volta. Ora basta però, ricconi, fatevi avanti!

DAVIDE REINA: Credo aver trovato subito, ma proprio subito, una distribuzione di livello nazionale.

Il libro che avreste voluto pubblicare voi?

FABIO MENDOLICCHIO: *Cancellazione* di Percival Everett.

ALESSANDRO DE VITO: Direi che quelli che vogliamo pubblicare li pubblichiamo, poi ci sono libri [non molti] che mi sono piaciuti molto: *Un marito* di Michele Vaccari e *Prima che te lo dicano altri*, di Marino Magliani [Marino cura con Riccardo Ferrazzi la rubrica CUZCO 1600 su Crack N.d.R.]. Anche qui guardo avanti: a gennaio esce un libro con cui toccheremo il cielo con tutte le dita, e ce le leccheremo.

DAVIDE REINA: Per quanto mi riguarda, *Una questione privata* di Fenoglio.



Cosa offrite agli autori?

FABIO MENDOLICCHIO: Io praticamente la mia vita privata, non stacco mai e lavoro anche subito dopo aver fatto il bagno il 15 di agosto!

ALESSANDRO DE VITO: Miraggi è come una casa. Zero formalità, ma [per favore] ti togli le scarpe. Poi si mangia e beve insieme. È già un duro lavoro, lavorare come se si fosse negli uffici del catasto anche no. Credo che apprezzino la nostra dedizione e la disponibilità assoluta, anche personale.

DAVIDE REINA: Credo e spero, al di là di tutto, un'atmosfera amicale e solidale. La cosa non riesce con tutti, ma con molti sì, e forse più frequentemente rispetto ad altre case editrici.

Si dice che il prezzo di copertina sia suddiviso in questo modo: 4% di Iva, 30% libraio, 20% distributore, 10% autore e 36% editore. Vi ci ritrovate in questi numeri?

FABIO MENDOLICCHIO: Sarò sintetico. Il punto di partenza della distribuzione è che porta via il 60% del prezzo di copertina [ad alcuni di più]. Circa il 18-25 sono i costi di produzione [stampo e lavorazione]. All'autore va da 6% al 10% [dipende da diverse cose]. Lascio a voi abbozzare un'idea di ciò che rimane, pagato a 120-180 giorni sempre che vengano pagati.

ALESSANDRO DE VITO: In realtà è peggio di così, c'è anche la promozione, e le spese bisogna contarle. Calcoliamo che ci resti circa dal 15 al 20%. Da piangere eh? Sempre se i libri si vendono, e se chi li vende poi ti paga, e credetemi, è uno dei problemi più grandi. Non saremmo ricchi, ma non avremmo certi piccoli debiti.

DAVIDE REINA: Più o meno... credo [ma non mi occupo di queste cose] che le percentuali di distribuzione e libraio siano più alte [tenendo anche conto del fatto che al servizio di distribuzione occorre aggiungere quello di promozione]

Ma ci mangiate con il lavoro di editori?

FABIO MENDOLICCHIO: Assolutamente non ancora, chi mi conosce sa che io cucino da tutta la vita per campare ma lo farei anche se ci campassi perché mi diverto prima di tutto.

ALESSANDRO DE VITO: Verrebbe da dire che ci beviamo [su] più che altro. Se lo consideriamo un lavoro, la cosa è discutibile, se è una way of life, un sogno, uno scartamento dal mondo del lavoro com'è oggi, allora sì. Ci guadagniamo moltissimo in spirito, libertà e pure salute.

DAVIDE REINA: Non ancora... diciamo che ci fermiamo all'antipasto, che di solito è la parte più sfiziosa.

Che pezzo musicale indichereste come colonna sonora di questa intervista?

FABIO MENDOLICCHIO: Ce ne sono tanti che me ne vengono in mente ma in questo momento sono più tarato su Radiohead e la canzone è *I Promise*.

ALESSANDRO DE VITO: Mi salta in mente *Com'è profondo il mare* di Dalla. Mi piacerebbe essere il pesce di questa strofa: È chiaro/Che il pensiero dà fastidio/Anche se chi pensa è muto come un pesce/Anzi è un pesce/E come pesce è difficile da bloccare/Perché lo protegge il mare/Com'è profondo il mare/Cerchiamo di farci proteggere dal mare, e zitti zitti continuare a pensare.

DAVIDE REINA: Bauhaus, *Nerves*. Perché per fare questo lavoro ci vogliono *nerves like nylon... nerves like steel*.